



NUOVI ATTI

Il giudice Castiglia vuole valutare gli atti dell'operazione antimafia "Ghiaccio" nella quale compare il nome del ministro e che aveva coinvolto Cuffaro e il boss Giuseppe Guttadauro. Il Pm a sua volta ha chiesto l'acquisizione della sentenza Cuffaro, in cui il collaboratore Francesco Campanella - ex-pupillo del governatore - riferisce degli stretti rapporti tra Romano e la famiglia mafiosa dei Mandalà. La richiesta di nuovi atti lascia sereni i legali del ministro: «Il giudice non ha disposto nuove indagini, ma ha chiesto al pm, come prevede la legge, di trasmettergli tutti gli atti delle indagini già espletate. Ed in particolare quelli che avevano portato alla archiviazione e che li mancavano». Tutto rimandato quindi ad una nuova udienza prevista per il 9 giugno. Data in cui verrà deciso se archiviare la posizione di Romano - come richiesto dal Pm - o procedere a nuove indagini.

«CON SAVERIO TUTTO BENE»

A parlare così è Gianni Lapis, famoso tributarista palermitano ma soprattutto prestanome di Vito Cian-

no. Contributi elettorali, secondo il professionista. Tangenti, è invece il sospetto degli investigatori, soldi che sarebbero serviti a snellire le procedure e gli appalti per le opere di metanizzazione in Sicilia. Un affare trasversale ai partiti, che vedeva mischiarsi i soldi della mafia tramite il socio occulto di Lapis, e cioè Vito Ciancimino, e quelli dei salotti buoni della borghesia palermitana. Secondo le indagini svolte dai Carabinieri a fronte di quei contributi ci sarebbe stata una precisa contropartita: un emendamento

Lui l'altro

Da chiarire i rapporti con il prestanome del sindaco Ciancimino, uomo d'onore

inserito nella Finanziaria del 2004 suggerito da Lapis a Romano che prevedeva facilitazioni fiscali per le aziende del gas e contributi per i trattamenti pensionistici. Di questo emendamento rimane traccia in una telefonata intercettata del 1 dicembre 2003 in cui Lapis "istruisce" Romano inviandogli anche un fax. La richiesta di Lapis viene esaudita e l'emendamento entra nella Finanziaria diventando legge dello stato. Da qui il sospetto degli inquirenti che quei 50 mila euro non sono un semplice contributo elettorale. A breve i magistrati decideranno se chiedere al Parlamento l'autorizzazione all'utilizzo prima di chiudere le indagini. Sono decine le intercettazioni che la Procura di Palermo sta valutando per decrittare appieno il significato. Romano ha sempre sostenuto la limpidezza dei rapporti con il prestanome di Ciancimino. «Lapis è soprattutto consulente dell'Irac, l'istituto di credito di cui ero presidente. Quando sono diventato deputato mi avrà cercato una volta al telefono per parlare di riforma fiscale». ❖

CHI HA IL FIATO CORTO

Romano si distrae: «Il voto di ieri sul processo breve e ancora di più il voto segreto evocato e voluto dalle opposizioni testimonia come la demagogia e l'ostruzionismo hanno il respiro corto».

cimino. È il 22 gennaio del 2004 e Lapis sta parlando con un politico siciliano vicinissimo a Romano. «Con Saverio tutto bene» - dice il professionista. Qual è il legame che unisce Romano al socio di Ciancimino? Secondo le intercettazioni avvenute tra il 2003 e il 2004 Lapis avrebbe versato tangenti per 50 mila euro ciascuno a Cuffaro e Roma-

Le primarie secondo Veltroni: «Chi le evita perde metà rimborsi»

Obbligatorie per legge per i candidati a cariche di governo, "quote" per la formazione dei giovani politici, codice per "liste pulite" E Sposetti "aggiusta" la sua proposta: «Niente soldi alle fondazioni»

La proposta

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Walter Veltroni rilancia sulle primarie la propria sfida, non solo dentro il Pd, ma anche agli altri partiti. Assieme ad altri 49 parlamentari Pd ha presentato ieri una proposta di legge che prevede che i partiti scelgano attraverso i gazebo il candidato premier, e che perdano la metà dei rimborsi elettorali se non ricorrono ad esse. Un meccanismo in "due tempi", messo a punto dai tecnici veltroniani Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo, che imporrebbe ai partiti dei «paletti minimi» di democrazia interna per accedere a qualunque forma di rimborso. E il rimborso totale solo a chi organizza le primarie per il candidato premier, i sindaci, i governatori e, laddove vi siano collegi uninominali, anche per i parlamentari. Non col Porcellum, però. Diversamente da una proposta di Enrico Letta, secondo i veltroniani con l'attuale legge elettorale a liste bloccate «è impossibile organizzare primarie». «Sbaglia chi pensa che più un partito è aperto e più è debole», ha spiegato Veltroni. «Al contrario, lo è quanto più è chiuso. La politica ha bisogno di partecipazione e di trasparenza, se non vogliamo che i partiti finiscano sequestrati dalle correnti». Una sfida a muso duro a chi, come il Pdl e la Lega, ha sempre avuto un'organizzazione molto verticistica. Ma anche una sfida dentro il partito, rivolta a chi mira a ridimensionare le primarie o renderle appannaggio dei soli iscritti. «Per noi può votare chiunque si presenti al seggio e si dichiari elettore del Pd», dice Vassallo, ribadendo lo spirito delle origini del Pd veltroniano. «I paragoni con gli elettori registrati degli Usa vanno fatti con molta cautela», aggiunge rivolto a D'Alema, che ha più volte criticato le primarie italiane.

Dopo le amministrative il Pd inizierà un confronto interno proprio sulla riforma delle primarie, in vista di una Conferenza sul partito in autunno. Il testo di Veltroni è stato sottoscritto non solo dai Modem ma anche da esponenti di altre aree del partito, come quelli vicini a Ignazio Marino, Dario Franceschini (come Pierluigi Castagnetti e Antonello Soro), a Rosy Bindi e al vicesegretario Letta. E ci sono anche alcuni bersaniani. Ma Veltroni porta la sfida anche agli altri partiti e in particolare al Pdl. E ai possibili successori di Berlusconi, come Alfano, suggerisce: «Potrebbero pensarci anche loro, sarebbe un modo per evitare forme di "delfinato"».

La proposta di Veltroni verrà calendarizzata insieme ad altre sullo stesso tema che riguardano l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, e sulle quali è già iniziata la discussione in commissione Affari costituzionali. Tutte le proposte (Maurizio Turco, Pierluigi Castagnetti, Pino Pisicchio, Carmelo Briguglio e Ugo Sposetti) hanno in comune il fatto che impongano ai partiti di avere uno statuto che garantisca la democrazia interna, pena la perdita dei sussidi pubblici. Anche quella di Sposetti prevede le primarie, ma solo per i parlamentari (nazionale ed europei), i consiglieri regionali e i governatori. Ieri il tesoriere Ds, dopo le polemiche sulla sua proposta che prevede finanziamenti anche per le fondazioni politiche per 185 milioni l'anno (bocciata nettamente anche da Veltroni), ha spiegato: «I primi articoli di tutte le proposte di legge sono sostanzialmente uguali. Stabiliscono che i partiti debbano avere uno statuto, che esso rispetti dei criteri di democraticità, di rispetto delle minoranze, e favoriscano l'accesso di giovani e donne». «Se la parte sul finanziamento delle Fondazioni disturba, bene. Io mi fermo alla prima parte». Quanto alle critiche ricevute, Sposetti ha ironizzato su Matteo Renzi: «Si dia una calmata, tanto io non discuto con chi va ad Arcore». ❖



Nicola Cosentino

Accusato di riciclaggio di rifiuti tossici nel 2008. Nel 2009 richiesta di custodia cautelare per il reato di concorso esterno in associazione camorristica.



Guido Bertolaso

Indagato a Napoli per l'emergenza rifiuti. Indagato anche per corruzione nell'ambito del G8 della Maddalena e degli appalti dei Grandi Eventi.